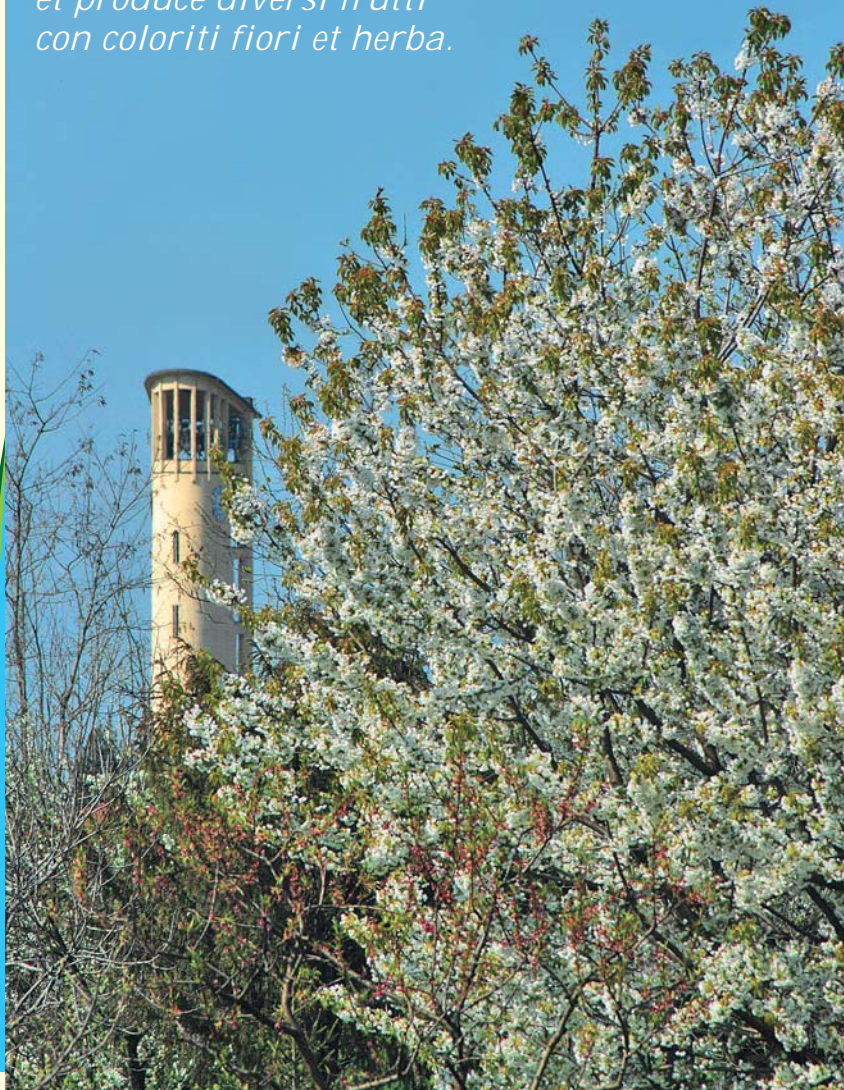


la facciata

*Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa
et produce diversi frutti
con coloriti fiori et herba.*



Bollettino mensile di informazione
della Parrocchia San Remigio di Sedriano
Anno 47 - N. 6 - Giugno 2021

AMBULATORIO



Dr. Marino VILBI

Specialista in chirurgia maxillo-facciale
presso l'Université Libre de Bruxelles

- ~ ODONTOIATRIA E IMPLANTOLOGIA
- ~ DENTI DEL GIUDIZIO E CHIRURGIA ORTOGNATICA
- ~ PROTESI MOBILE E FISSA
- ~ CHIRURGIA RICOSTRUTTIVA PRE-PROTESICA
- ~ CHIRURGIA DELLE LESIONI CUTANEE DEL VISO
- ~ CHIRURGIA PALPEBRALE

Sedriano - Via Buozzi, 10

Tel: 02.903.19.249

Cell: 333.979.32.43

www.Marinovilbi.it

RISTORO AGRICOLO

La gallina bianca

338/3751470

Associazione Storicamente

MUSEO DELLA MEMORIA STORICA

Leopoldo Fagnani

342/6353738

339/6356419

BED & BREAKFAST

Le Petit Fleur

339/6071991

AZIENDA AGRICOLA

negozio Via Magenta, 7

La natura in casa

392/1183788



Via Garibaldi, 4 - 20018 Sedriano (MI)
www.cassanibio.it | www.bblepetitfleur.it
info@cassanibio.it

Vicini a te

ogni volta che serve.



GENERALI

Contattaci ora!

**AGENZIA GENERALE
DI BAREGGIO**

Via Stelvio, 3
Tel. 02 90361313 - 02 90362199
Fax 02 90276765
agenzia.bareggio.it@generali.it

AGENTE GENERALE
EMILIANO ORTELLI
3485732045

CONSULENTE
MARCO ALEMANI
3388132641

RANZANI S.R.L.

ONORANZE FUNEBRI

TRASPORTI OVUNQUE,
PRATICHE PER CREMAZIONI,
VESTIZIONI, ADDOBBI, MONUMENTI,
DIURNO, NOTTURNO, FESTIVO.

Via FAGNANI, 13
SEDRIANO (MI) - 20018

Via VILLORESI, 42
VITTUONE (MI) - 20009

Tel. 02 90.23.771
Fax 02 90.31.06.70
Cell. 338.81.39.918
E-mail ranzanielberto@libero.ti

Indice

EDITORIALE DI DON LUCA

2. *Cathedral thinking*

LAUDATO SI' - tema dell'anno

4. Sogni e visioni

LAUDATO SI' PER I PIÙ PICCOLI

7. Prenderci cura gli uni degli altri: speranza da coltivare

LE DONNE NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

9. Davanti alla fonte che salva: la donna cananea

DENTRO L'ARTE

10. *Pala del Corpus Domini*, Giusto di Gand

LA BIBBIA A TAVOLA

11. Un Pane per la vita

INVITO ALLA LETTURA

12. "La domanda e il viaggio": spazi, tempi, mete e profondità del vedere

"Il mio gatto si chiama Odino" F. Bedini e S. Tambellini

CHIESA

13. Il "cammino nell'Amore" dei preti 2021

14. Rosario Livatino, il "giudice ragazzino", è Beato

PARROCCHIA

15. Nelle S. Comunioni, inizio di un'amicizia con Gesù...

18. Vita in Oratorio...

19. I gesti d'Amore non hanno confini...

20. Un cuore, simbolo d'amore

21. *Cineteatro Agorà*: pronto a ripartire

22. PROMEMORIA

23. ANAGRAFE

24. CALENDARIO DELLE INTENZIONI

26. CALENDARIO PARROCCHIALE

28. PROMEMORIA



LA FACCIATA

bollettino mensile di informazione della Parrocchia S. Remigio in Sedriano (MI)

DIRETTORE: Don Luca Fumagalli

REDAZIONE: Don Matteo Resteghini, Maria Teresa Olgiati, Elisabetta Luraghi, Chiara Carrettoni

RECAPITO: redazione de "La Facciata"; Via Magenta 4, 20018, Sedriano (MI)

E-MAIL: lafacciata@libero.it

COLLABORATORI: Valeria Marinari, Alberto Baldini, Graziella Cucchiani, Cristina Vaghi, Francesca Porta, Don Paolo Zibra, le catechiste di IV elementare, mamma Maria Teresa, Massimo, Mattia, Vittoria, la mamma di Davide, Gruppo Missionario Insieme si può, Gruppo Caritas, i volontari del Cineteatro Agorà, la regista

GRAFICA: Chiara Carrettoni, Stefano Biasibetti, Daniele Dossena

abbonamento ordinario euro 25.00 (annuale)

Cathedral thinking

il concetto di progetti o obiettivi a lungo termine
che devono essere realizzati per il bene delle generazioni future

Mi sono imbattuto in questo concetto per caso, l'ho trovato applicato alla questione ecologica, al dovere di preservare il nostro mondo con azioni il cui frutto lo godranno le generazioni future. Ma poi questo concetto mi è apparso più ampio ed evocativo.

“Nel Medioevo, gli uomini si sono imbarcati nella costruzione di cattedrali che non sarebbero mai state completate nel corso della loro vita, ma ciò non ha impedito loro di avere una visione e di metterla in atto con la consapevolezza che le generazioni successive avrebbero continuato il lavoro e portato a compimento. Oggi siamo molto lontani dal Cathedral Thinking.”

Cioè non solo il cimentarsi con un obiettivo a lungo termine, ma anche la bellezza di far parte di un grande progetto, che ci trascende, in cui noi siamo parte viva e integrante... una cattedrale appunto, che era dedicata alla gloria di Dio. Anche nella nostra comunità dovrebbe essere così, uniti in una grande visione, quel “regno di Dio” che riempie le pagine del Vangelo, con urgenza e desiderio, senza essere definito fino in fondo, ma con grande concretezza. Non è un'idea, è una responsabilità che, accolta, costruisce capolavori inestimabili che sfidano il tempo. Per questo ci ritroveremo con il consiglio e collaboratori pastorali a riflettere il 5 giugno !

Auguste Rodin,
La Cathédrale



INCONTRO POMERIGGIO 5 GIUGNO

“Come si fa a fare questo: a nutrire e curare quella vita che c’è, gli affetti, le persone, le cose, così come sono, nella loro semplice complessità?

Mani congiunte. Un frammento, una parte della grande e armoniosa figura originale. La coscienza della propria parzialità...Non le teste, non i pensieri soli, ma **l'agire responsabile e congiunto**.

Fare i conti con ciò che si può. Non con tutto il possibile, ma con il reale, il nostro, ciò che ci compete e ci spetta.

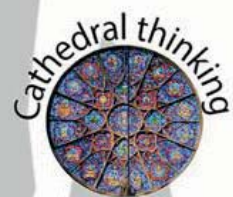
Scrivava Dietrich Bonhoeffer: “Abbiamo vissuto e pensato troppo nella convinzione che sia possibile garantire in precedenza ogni azione vagliando le possibilità, in modo tale che essa poi si compia completamente da sola. Abbiamo imparato un po’ troppo tardi che l’origine dell’azione non è il pensiero, ma la disponibilità alla responsabilità”.

Signore, aiutaci a fare delle nostre mani, e della loro capacità di fare, di obbedire alla nostra disciplina interiore, il luogo del segreto che dà vita, il luogo della preghiera, **la costruzione di una cattedrale per le nostre e le altrui vite.”**

Ma chi porta nel cuore una cattedrale
da costruire è già vittorioso.

Per convertire l'uomo dentro di sé,
non bisogna menomarlo ma rivelarlo
a se stesso, offrire uno scopo alle sue
aspirazioni e un terreno alle sue
energie. Convertire significa sempre
liberare. La cattedrale può assimilare
le pietre, che in essa acquistano un
senso. Ma l'ammasso di pietre non
assimila nulla e non sapendo
assimilare schiaccia.

Antoine De Saint-Exupéry,
Pilota di guerra



Sogni e visioni

intergenerazionalità

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,
non lo terremo nascosto ai loro figli;
diremo alla generazione futura
le lodi del Signore
(Salmo 77, 3-4)*

Uso spesso la metafora della corsa a staffetta per spiegare la trasmissione della fede da una generazione all'altra... D'altra parte, quando Dio si presenta a Mosè come "il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe..." non sta forse enumerando i componenti di una sorta di formazione da 4x100, dove il "quarto frazionista" rimane senza nome perché può essere chiunque sia venuto dopo di loro, chiunque abbia raccolto e poi abbia passato il testimone della fede dei suoi padri per trasmetterla ai suoi figli? Uso questa metafora perché è efficace e perché, per renderla ancor più calzante, si possono perfino aggiungere gli ostacoli ed evocare quanto sia motivante, quanto aiuti a trovare la forza per superarli, il fatto di sapere che qualcuno sta aspettando di ricevere il testimone dalle nostre mani. Sì, è proprio una bella metafora. Anche per la profonda umiltà che sottende: quand'anche io fossi il detentore del record del mondo di velocità, non potrei comunque correre da solo tutte le frazioni, ma dovrei passare il bastoncino al corridore successivo, per quanto magari sia meno forte di me... La regola è quella: bisogna passare. E in questo senso la metafora si rivela utile anche per parlare di ecologia, dell'impegno a consegnare integra alle generazioni future quella Terra che a nostra volta abbiamo ricevuto: il testimone è "mio" solo per la frazione di tempo che mi è assegnata. E in quella frazione, nei "miei" 100 metri, devo dare il meglio! Ma, forse, proprio in quest'ultimo particolare

sta il problema: davvero questi 100 metri sono solo "miei"? Sarà anche una bella metafora, la staffetta, ma probabilmente non è quella che avrebbe scelto Gesù. Né per parlare di ecologia, perché - come ricordava già Papa Benedetto XVI nel messaggio per la giornata della Pace del 2010 - *"oltre ad una leale solidarietà inter-generazionale, va ribadita l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intra-generazionale, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati"* (in altre parole, non siamo soli nella nostra corsia, nella nostra "frazione" di tempo: siamo legati, che lo vogliamo o no, ad altri fratelli... e se qualcuno rimane indietro, perdiamo tutti). Il cammino verso il futuro non è una staffetta, in cui una generazione passa semplicemente il testimone alla successiva, ma è un percorso condiviso, in cui generazioni diverse camminano insieme affiancate. Per questo motivo penso che non l'avrebbe usata nemmeno per parlare di trasmissione della fede, Lui che i discepoli nei villaggi a portare la sua parola li aveva mandati a due a due (Lc 10, 1 e Mc 6,7). Certo, il Vangelo non ci dice con che criterio vennero formate le coppie, ma mi piace pensare che i due discepoli avessero età diverse: un giovane e un uomo più maturo, perché l'intraprendenza del primo fosse temperata dalla maggiore esperienza del secondo, l'entusiasmo dalla costanza... I primi conoscevano la **direzione**, i secondi il **senso**. Per realizzare un progetto - e a maggior ragione se questo progetto non è a breve termine, ma va oltre noi, ponendosi in una logica diacronica, "inter-generazionale" - occorre certamente sapere "cosa" fare, ma soprattutto serve avere chiaro e non perdere mai di vista il "perché" lo si fa.

Altrimenti la stanchezza diventa demotivazione e la mancanza di orizzonti autoreferenzialità. Lo evidenzia in maniera molto netta Papa Francesco *al paragrafo 160 della Laudato Sii*: *“Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato, perché non si può porre la questione in maniera parziale. Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori [...] Se questa domanda viene posta con coraggio, ci conduce inesorabilmente ad altri interrogativi molto diretti: a che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? [...] È un dramma per noi stessi, perché ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra”*. C'è dunque una domanda di senso che non dobbiamo eludere, per quanto faticosa, se non vogliamo ridurre tutto ad una mera questione di competenze “tecniche” o tecnologiche (come si ricicla un rifiuto, come si utilizzano i social, con quali strategie anche mediatiche posso ottimizzare e rendere più appetibile la pastorale...per stare nei due ambiti citati all'inizio). *“Il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell'umanità e della storia – ricorda ancora il Papa (LS 113) - L'umanità si è modificata profondamente e l'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita. [...] La permanente novità dei prodotti si unisce a una pesante noia. Non rassegniamoci a questo e non rinunciamo a farci domande sui fini e sul senso di ogni cosa. Diversamente, legittimeremo soltanto lo stato di fatto e avremo bisogno di più surrogati per sopportare il vuoto”*. E quanto “vuoto” c'è in ragazzi (ma sempre più spesso anche bambini) lasciati soli da-

vanti a “device” che sanno maneggiare con la competenza tecnica di ingegneri informatici, ma con i quali si lanciano in tragiche sfide autolesionistiche, agiscono (o subiscono) dinamiche di cyberbullismo, o si auto-isolano in mondi virtuali che sembrano più rassicuranti di quello reale? A chi spettava (spetta!) non tanto il controllo, ma la responsabilità di educare questa competenza, di “riempire” questo vuoto con valori, capacità di empatia, ma soprattutto speranza? Nell'enigmatico quadro di Giorgione *“Le tre età dell'uomo”* (o *“La lezione di canto”*, 1501), analizzato dallo psicologo Francesco Stoppa in un libro di recente pubblicazione, tre personaggi incarnano la giovinezza, l'età matura e la vecchiaia. Potrebbe trattarsi, come spesso in questo tipo di dipinti allegorici, della stessa persona ritratta nelle tre epoche della sua vita, ma più interessante è leggerci – come suggerisce l'autore – la dinamica relazionale tra generazioni diverse: il ragazzo è intento ad imparare dall'adulto la **tecnica** di lettura della partitura musicale, mentre l'anziano – come fosse ormai *“fuori dai giochi”* – curiosamente guarda altrove, catturando lo sguardo dello spettatore e provocandolo ad interrogarsi sul vero **senso** della scena. Così commenta Stoppa: *“nella figura dell'anziano il cui sguardo intercetta il nostro, ci viene fatta memoria dei pericoli conseguenti a un funzionamento puramente meccanico e pragmatico del mondo, della trasmissione, di noi stessi. Non a caso, fra i tre, chi ci guarda e ci parla è il vecchio, e lo fa per ricordarci che la complessità dell'esperienza umana non va immolata sull'altare di una laboriosità miope e alienante. Non esistono spartiti scritti una volta per tutte, si tratta di tracce e indicazioni utili e necessarie, ma è pur vero che la musica inizia là dove si impara a improvvisare, cioè a entrare nel rischio, ciascuno a modo proprio [...] Il suo sguardo è un invito ad alzare il nostro perché*

oltre i ruoli, i mansionari e le partiture c'è un mondo che ci aspetta. Sta a noi decidere – e si tratta di una questione di civiltà – se in una società come la nostra “il peso degli anni” sia da considerare una virtù o un affanno”. Adolescenza e vecchiaia: due fasi della vita tutt'altro che passive (per quanto non ancora – o non più – “produttive”), caratterizzate dal cambiamento, messe in “crisi” e quindi in movimento dalle domande (dai “desideri”) che necessariamente scaturiscono dal vedersi trasformati nel corpo e nello spirito, dal percepirsi sulla soglia del mistero di una vita che prende consapevolezza di sé o che invece, avvicinandosi alla fine, richiede un bilancio e la disponibilità a lasciar andare. Età che avrebbero molto da dirsi, molto da condividere, se solo potessero confrontarsi mantenendo ciascuna il proprio ruolo e le proprie specificità e non fossero invece spinte a confondersi l'una nell'altra da una *“società dell'eterna giovinezza”*, in cui gli anziani si vorrebbero indefinitamente giovani e performanti, con il risultato – paradossale – di avere invece giovani precocemente invecchiati, resi cinici o spenti dalla mancanza di “spazio” per loro, di prospettiva per il futuro. La paura di doversi “fermare”, di farsi da parte, la paura di dover semplicemente passare il testimone fa perdere di vista che la sfida è invece quella del camminare insieme, o meglio quella di un'ospitalità reciproca, come in certe esperienze di co-housing che si stanno sperimentando in tante città, soprattutto universitarie: anziani che mettono a disposizione una stanza della propria casa per studenti che faticerebbero a pagarsi l'affitto di un intero appartamento, in cambio di compagnia e piccoli servizi, salvo poi scoprire che l'arricchimento è reciproco e va ben oltre la soluzione dei rispettivi problemi contingenti (solitudine da un lato, scarsità di risorse economiche dall'altro). Esperienze che aiutano a *“sviluppare una*

nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Senza di essa non si riconoscono le altre creature nel loro valore proprio, non interessa prendersi cura di qualcosa a vantaggio degli altri, manca la capacità di porsi dei limiti per evitare la sofferenza o il degrado di ciò che ci circonda. L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura, per gli altri e per l'ambiente” (LS 208). Vecchiaia e adolescenza hanno questo in comune, anche proprio in virtù dei propri limiti e fragilità: la possibilità di uno sguardo diverso, capace – se preso in considerazione e non lasciato ai margini (o sepolto dalle “cose”) – di orientare anche il cammino dell'età adulta, dandogli la profondità e la generatività della “visione”. Per dirlo con le parole del profeta Gioele che annunciano i segni del riscatto di Israele: “i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni” (Gi 2, 28). Da qui passa la speranza: dal sognare insieme il futuro di questa Terra.

“Laudato si” **Nella parte finale del capitolo 4° papa Francesco tratta “La giustizia tra le generazioni”**

162. L'uomo e la donna del mondo post-moderno corrono il rischio permanente di diventare profondamente individualisti, e molti problemi sociali attuali sono da porre in relazione con la ricerca egoistica della soddisfazione immediata, con le crisi dei legami familiari e sociali, con le difficoltà a riconoscere l'altro. Molte volte si è di fronte ad un consumo eccessivo e miope dei genitori che danneggia i figli, che trovano sempre più difficoltà ad acquistare una casa propria e a fondare una famiglia. Inoltre questa incapacità di pensare seriamente alle future generazioni è legata alla nostra incapacità di ampliare l'orizzonte delle nostre preoccupazioni e pensare a quanti rimangono esclusi dallo sviluppo. Non per-

diamoci a immaginare i poveri del futuro, è sufficiente che ricordiamo i poveri di oggi, che hanno pochi anni da vivere e non possono continuare ad aspettare. Perciò, <<oltre alla leale solidarietà intergenerazionale, occorre reiterare l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà intragenerazionale>>



Prenderci cura gli uni degli altri: speranza da coltivare

Carissimi, ci voleva la pandemia per farci comprendere l'importanza e la necessità dei legami d'affetto e d'amicizia! Eh sì, quando ci siamo trovati più soli, con mamma e papà che lavoravano da casa in smart working, che in classe non si poteva tornare, che con la Dad, seguivamo le lezioni attraverso le piattaforme offerte dalla rete, che non si potevano incontrare amici, compagni e insegnanti; **allora ci siamo resi conto di quanto è prezioso ogni rapporto con chi ci sta attorno!** Nelle lunghe settimane di chiusura abbiamo utilizzato la tecnologia anche per la preghiera, la celebrazione delle liturgie e per gli incontri con il don e le catechiste. Ci sentivamo connessi e uniti grazie a un dispositivo: smartphone, tablet, computer. Incontravamo amici, parenti e gli adorati nonni attraverso le chat o le videochiamate. Il virtuale è utile, ma il contatto umano? Tutt'altra cosa!!! Forse abbiamo appreso più velocemente l'uso del digitale; i genitori hanno sostenuto i nonni nel "socializzare" con i nuovi strumenti e ci hanno aiutato a seguire gli insegnanti in forma distanziata. Tutto ESTREMAMENTE importante, ma, dai, quanto diverso da un contatto reale...CERTAMENTE possiamo imparare...**dobbiamo rinnovare il nostro modo di vivere.** Papa Francesco, al solito, ci aiuta. *Al n° 47 della Laudato si'* scrive *"I mezzi attuali permettono che comunichiamo tra noi e che condividiamo conoscenze e affetti. Tuttavia, a volte ci impediscono di prendere contatto diretto con l'angoscia, con il tremore con la gioia dell'altro e con la complessità della sua esperienza"*. Ora dobbiamo riconoscere e riscoprire la continuità che unisce il vecchio al nuovo, riflettere sull'importanza dei rapporti d'amore sinceri in famiglia, con i genitori, i fratelli, i nonni...Ringraziamo qualche volta di più mamma e papà, chiediamo loro qualche consiglio. Coltiviamo l'amicizia con serenità e serietà: abbondiamo nei sorrisi, salutiamo tutti, accogliamo e offriamo buon esempio a chi è ancora poco educato. **Il tempo delle vacanze sarà molto utile: ognuno ha molto da ricevere e qualcosa di bello da donare! Prenderci cura gli uni degli altri con spirito e cuore sincero: i più grandi dei piccoli, e i piccoli... sapranno donare incondizionatamente, sinceramente, a tutti, agli anziani e ai giovani!** **LASCIAMOCI GUIDARE CON FIDUCIA DA CHI È "INNAMORATO DI DIO"!** **I buoni maestri ci sono, impariamo a riconoscerli!**

BUONE VACANZE!

Fortezze... non di pietra

(Favola della Georgia, terra tra Europa e Asia)

Per riflettere e guadagnare amicizia.



C'era una volta un sovrano potente, il più potente del Caucaso. Aveva i capelli bianchi e sapeva che il numero dei giorni che gli rimanevano diminuiva sempre più. Cosa sarebbe successo al suo bellissimo impero quando avrebbe dovuto lasciarlo, mentre i nemici erano ovunque in agguato? E cosa avrebbe fatto il principe suo figlio, quando si sarebbe ritrovato ad essere sovrano in mezzo a nemici furbi e potenti? Questi pensieri lo angosciavano così tanto che un giorno disse al principe: *“Figlio mio, non regnerò a lungo e non so cosa succederà dopo la mia morte. Temo molto per l'impero che ho fondato e per te. Starei zitto se sapessi che hai un posto dove essere in salvo. Per questo ti consiglio di attraversare il regno e di costruire fortezze in tutti i luoghi possibili entro il confine del Paese”*. Obbediente il giovane partì immediatamente e attraversò confini e valli, trotando a cavallo; fece costruire solide fortezze in qualunque posto gli sembrasse adatto, nei boschi, nelle valli, in cima alle colline, nei deserti, sui fiumi e all'ombra delle montagne. Poi tornò al palazzo del re, stanco ma soddisfatto di aver adempiuto al compito. Il vecchio re lo accolse: *“Bene, figlio mio, hai fatto quello che ti ho detto?”* Il principe raccontò delle tante fortezze costruite, ma il padre invece di congratularsi ascoltava in silenzio. E poi disse: *“Non era quello a cui stavo pensando. Hai costruito ciò che non ti salverà in caso di pericolo: luoghi in cui sarai solo, senza chi ti proteggerà dai nemici. È nel tuo cuore che devi costruire rifugi, accanto a gente onesta. Devi cercare queste brave persone e guadagnare la loro amicizia. Solo allora avrai un posto dove nasconderti in tempi difficili. DOVE L'UOMO HA UN AMICO FEDELE, LÌ TROVA UN TETTO SOPRA LA SUA TESTA”*. Il principe capì e si rimise in strada. Non più per deserti, rocce, foreste selvagge, ma per raggiungere le persone e, tra loro, costruire rifugi come il saggio re immaginava. E questo impegno gli costò molta più fatica delle fortezze di mattoni.

Davanti alla fonte che salva: la donna cananea

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avven- ga per te come desideri».

E da quell'istante sua figlia fu guarita.

(Mt 15, 21-28)

Gesù, dopo una controversia con scribi e farisei, si ritira nei territori di Tiro e Sidone, fuori dai confini della terra santa. Sceglie di restare in incognito, ma ciò non è possibile: una donna che ha una figlia con uno spirito impuro viene a interrompere il suo ritiro.

La **donna** che importuna Gesù è **straniera**, siro-fenicia o cananea, appartiene ad un popolo nemico tradizionale di Israele. La cananea irrompe sulla scena in modo fragoroso: **grida**, invoca, supplica, il suo biglietto da visita è il dolore per la sofferenza della figlia *“crudelmente tormentata dal demonio”*. Gesù non le rivolge nemmeno una parola e ai discepoli che gli chiedono di esaudirne la richiesta, quasi per liberarsi dal fastidio, dà una risposta secca: *«Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele»* (Mt 15,24). La donna, per nulla scoraggiata, si prostra davanti a Gesù e lo supplica di venire in suo aiuto: *«Signore,*

aiutami». Questa volta Gesù le rivolge la parola, ma la sua risposta è gelida: *«Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini»* (Mt 15,26). La distinzione tra “figli” e “cani” era la distinzione che separava i membri del popolo d'Israele dai gentili.

Dobbiamo chiederci se Gesù, che era certamente uomo del suo tempo, condividesse questa posizione dei suoi contemporanei.

Il triplice rifiuto che Gesù oppone alla donna cananea sembrerebbe andare in questa direzione, ma la risposta geniale della donna per la quale *«anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni»* muta l'atteggiamento di Gesù e sembra dare la soluzione positiva di questo incontro. Infatti, conclude il brano: *«allora Gesù le replicò: “Donna, grande è la tua fede! Avven- ga per te come desideri”*.

E da quell'istante sua figlia fu guarita». Una madre è dichiarata donna di grande fede, una madre pagana, che non conosce il Dio di Israele, che non va al tempio e che non legge le Scritture, ma che mostra di conoscere Dio dal di dentro: lo sente pulsare nel profondo delle ferite del suo cuore di madre. La madre pagana ha colto nel proprio cuore ciò che secoli dopo Ungaretti dirà con la poesia: *«fa piaga nel cuore di Dio la somma del dolore del mondo»*. *“Allora quell'incontro potrebbe essere un insegnamento nei confronti dei discepoli di ieri e di oggi che non comprendono l'amore universale di Dio per l'umanità: non c'è un popolo privilegiato, non c'è un prima noi e dopo gli altri, non c'è una separazione tra un io e un altro diverso da me, c'è solo l'amore di Dio per tutti, anche per i pagani”* (S. Fausti). La cananea parla di speranza a tutte quelle madri/donne che sono attanagliate dal fallimento o dall'assenza di senso nelle vite dei loro figli, oppresse dal dolore nel non vederli sbocciare, per mille e più ragioni, come essi dovreb-

bero. Ella prende la mano di tutte loro, oggi, e grida, come allora, il dolore che attanaglia il loro cuore e il loro bisogno d'aiuto. In quel «*Signore aiutami!*» risuona la richiesta di tutte le donne. Quel grido, però, non deve trovare una risposta preconfezionata, ma una risposta autentica come quella della VIII sequenza del *Dies Irae*:

«*Re di tremendo potere
tu che salvi per grazia chi è da salvare
salva me, fonte di pietà*».

Fonte di pietà... salvami per grazia: il sentiero è tracciato.



Pala del Corpus Domini, Giusto di Gand

Giovedì 3 giugno ricorre la solennità del Corpus Domini, così ricordiamo la reale presenza di Cristo nell'Eucarestia. È una solennità che ha le proprie origini in Belgio, nel Medio Evo. È fissata per il giovedì dopo l'ottava della Trinità. Sentita molto a livello popolare e solitamente accompagnata da processioni a rappresentare Gesù, che percorre le strade dell'uomo. *La Pala del "Corpus Domini"* che proponiamo, conosciuta anche come "Comunione degli apostoli", è un olio su tavola, ora conservato alla Galleria Nazionale delle Marche a Urbino.



Il dipinto eseguito tra il 1473 e il 1474 è opera di Giusto di Gand (Joos van Wassenhove) pittore fiammingo del quale si hanno solo notizie vaghe sia sulla vita che sull'inizio della sua attività artistica. Questa pala viene in un primo momento commissionata, dalla confraternita del Corpus Domini di Urbino, ad altri artisti, fra cui Piero della Francesca, che per svariati motivi rifiutano l'incarico. Nella tavola è rappresentato Gesù nell'atto di distribuire la comunione agli apostoli, inginocchiati intorno a lui e ad un tavolo/

altare, sul quale sono appoggiati, a sinistra, il vino e il calice, simboli dell'Eucaristia e a destra, un'ampolla d'acqua e una saliera, simboli del Battesimo. Si notano inoltre appoggiati a terra, una brocca e un bacinella, che alludono alla lavanda dei piedi. Sul lato destro, è rappresentato un gruppo di dignitari del tempo, tra cui il Duca Federico da Montefeltro, ritratto come di consueto di profilo, col naso adunco, pare per un incidente avuto durante un torneo. Ben visibile un personaggio in ricchi abiti orientali, probabilmente un medico ebreo, ambasciatore dello Scià di Persia, convertitosi al Cristianesimo e battezzato a Urbino da papa Sisto IV. Più dietro, da una nicchia sporge una figura femminile con un bimbo, che sembra voglia raffigurare la Madonna col Bambino, mentre ai lati si aprono due finestre su delicati paesaggi sfumati in profondità, caratteristici dell'arte fiamminga. A tutta la scena, assistono dall'alto, due angeli in volo. I critici d'arte sostengono che la tavola presenta una scarsa unità compositiva e una certa sproporzione dei personaggi, forse anche a causa del grande formato (288 x 321 cm), inconsueto per un artista fiammingo. Nonostante i danni subiti nel tempo e lo stato di conservazione non ottimo, è comunque possibile ammirare la delicata sensibilità dell'artista per i rapporti luminosi e la sua capacità di preziosi accostamenti di toni rari, un suggestivo uso dei colori, rosso, verde, blu e grigio-azzurro stesi con maestria sullo sfondo monocromo bruno. Quest'opera, anche se non fra le più note, l'ammiriamo con devozione pensando a quanto rappresenta: GESÙ EUCARESTIA, il centro del nostro essere cristiani.

Un Pane per la vita

Il Nuovo Testamento presenta Gesù come il Pane Vero (Gv 6,32), il Pane della Vita (Gv 6,35-48). Gesù riesce a soddisfare davvero le attese ed i bisogni dell'umanità, offrendo il suo Pane per la Vita, cioè se stesso. È curioso il fatto che Gesù sia nato a Betlemme, in ebraico Beth-Lehem, cioè "casa del pane". Gesù si fa pane e, per il cristiano, la messa è il rito fondamentale durante il quale, ogni giorno, chi vi partecipa lo riceve in cibo. Tutti coloro che sono seduti attorno alla mensa di Gesù, a partire dagli Apostoli fino a noi, ricevono del Pane spezzato e condiviso. La condivisione è, infatti, alla base dello spezzare il Pane da parte di Gesù stesso. Allo stesso modo ha inizio il pasto ebraico. Mangiare un unico Pane rende i cristiani membra dell'unico Corpo di Cristo. Da sempre Gesù ha preparato gli Apostoli, i discepoli, le intere folle a quella che sarebbe stata la sua mensa e, più precisamente,

il suo Pane. Basta pensare alla folla che, affamata, attende il cibo dopo aver ascoltato il Maestro. "Così Gesù prese cinque pani d'orzo e due pesci". A cosa sarebbero serviti di fronte a circa cinquemila uomini? Gesù, però, li fa sedere, li prepara alla mensa perché, quando ci si siede a tavola con Lui bisogna essere pronti, nel cuore, a ciò che si riceve. "Distribui loro i pani ed i pesci moltiplicati e ce n'erano per tutti, anzi, ne avanzarono dodici canestri" (Gv 6,5-13). Quante altre persone si sarebbero potute sfamare se solo fossero state là, con Gesù... Lui c'è sempre, per tutti...



La ricetta originale dei pani d'orzo che Gesù moltiplicò, prevede l'utilizzo della sola farina d'orzo, unita a sale, acqua e olio. Questo impasto, però, è davvero difficile da lavorare in quanto non sviluppa la maglia glutinica che permette di ottenere l'omogeneità consona alla sua lavorazione. Per questo motivo viene proposta la versione con farina d'orzo e di frumento.

per 6 panini...

420g di farina 00
100g di farina integrale d'orzo
lievito di birra (12g fresco oppure 6g secco)
2 cucchiaini da tavola di olio evo
300g di acqua tiepida
10g di sale fino
6g di zucchero

Sciogliere il lievito con lo zucchero nell'acqua tiepida. Mescolare le farine, l'olio e l'acqua con il lievito disciolto. Impastare fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo. A metà impasto aggiungere il sale e terminare la lavorazione fino ad ottenere il composto omogeneo. Lasciare lievitare il composto in un contenitore coperto con pellicola fino al suo raddoppio (circa 2 ore). Formare dei panini tondi e riporli sulla placca da forno coperta con carta forno. Coprirli e lasciarli lievitare per altri 30 minuti. Preriscaldare il forno in modalità ventilata a 230° e infornare i panini dopo aver inciso la superficie con alcuni tagli, averli spennellati con acqua tiepida e cosparsi con semi di sesamo. Cuocere i panini per 18/20 minuti, fino a quando non saranno dorati. Sforare e lasciarli raffreddare.

“La domanda e il viaggio”: spazi, tempi, mete e profondità del vedere

Nel 1271 i fratelli Matteo e Niccolò Polo e il figlio di quest'ultimo, Marco, lasciarono Venezia alla volta della Cina, dove dovevano essere ricevuti dal Gran Khan. Il loro viaggio attraverso l'Asia durò tre anni e mezzo; oggi un biglietto aereo, una manciata più o meno consistente di ore e la Cina si raggiunge con facilità: se fosse stato così anche allora, forse il Milione non lo avremmo mai letto. Negli ultimi decenni, quando anche i grandi mezzi di trasporto sono diventati di uso più frequente e meno elitario, l'uomo si è spostato con maggior comodità e questo, forse, ha comportato una modalità di intendere il viaggio, ed ancor più la vita, come una questione di tempi e di spazi: Giappone, Cina, America, Isole del Pacifico, Cuba... tutto a portata di mano e di orologio. **Ma se il viaggio** anziché essere una mera questione di spazi, di mete e di tempi **fosse una questione di profondità?** Don Paolo Scquizzato, da sacerdote si occupa di formazione spirituale e dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Pinerolo, in questo piccolo libro invita a guardare nelle profondità. Perché non cogliere il suo suggerimento di leggere **la vita come un viaggio** e avere **la spiritualità come metro di profondità?** L'autore è convinto che *“non è nella profondità che si annega, ma nella superficialità”* (L. Manicardi).

In questo viaggio mettetevi comodi, si parte dal cuore che non conosce quiete fino a quando non sarà riuscito a riposare nell'infinito, è in quel momento che si origina la

domanda: verso quale meta? È allora che si delinea il viaggio più impegnativo, quello che conduce verso l'infinito, quello che va verso l'interiorità, verso il cuore, perché il cuore umano è uno spazio infinito. L'attuale ondata pandemica ha messo in luce come l'uomo abbia navigato per anni a vista e come il cuore, organo spirituale che funziona per via contemplativa, sia diventato *«un organo del fagocitare, del godere e del distruggere»*. La piccola guida del viaggio interiore che don Paolo scrive ci aiuta a scoprire che *«la vita spirituale altro non è che una vita all'insegna della SPERANZA. È la vita che sa che Dio opera dentro la realtà e non dal di fuori. Egli non ci ha salvato dal male, dalla malattia, dalla sofferenza e dalla morte, ma nel male, nella malattia, nella sofferenza e nella morte, facendo di tutto ciò luoghi di incontro e di esperienza di lui. Luoghi di salvezza»*: sì, di salvezza perché chiamati ad essere uomini di speranza. Allora non ci saranno ondate pandemiche, green-pass o tamponi molecolari che possano frenare la possibilità di questo viaggio.



“Il mio gatto si chiama Odino” F. Bedini e S. Tambellini

Odino ha un occhio solo, proprio come il dio nordico della guerra. Lui però non è un guerriero, ma un gatto! Forse... Un giorno il suo padroncino Aldo comincia a notare cose strane attorno a casa: corvi neri che solcano il cielo, ombre di lupi e un albero apparso misteriosamente nella foresta. Che cosa sta succedendo? Forse Odino, in fondo, non è solo un gatto? Aldo, assieme alla

sorella Petra e agli amici Giulio e Sandro, si ritrova coinvolto in un'avventura davvero appassionante. Che non finirà, tra l'altro, con questo libro. Il mio gatto si chiama Odino è infatti solo il primo volume (e l'unico per ora in libreria) di una saga composta da quattro romanzi. Una serie imperdibile per i piccoli lettori.

Età di lettura consigliata: dai 9 anni.

Il “cammino nell’Amore” dei preti 2021

Sono don Paolo Zibra, uno dei dieci diaconi della nostra Diocesi. A Dio piacendo il prossimo 12 giugno sarò ordinato prete con i miei compagni in Duomo. Sono originario di Besate, nel decanato di Abbiategrasso; negli ultimi due anni ho svolto servizio pastorale a Corbetta, entrando nella realtà del Decanato di Magenta che non mi era totalmente sconosciuta. In questi mesi ho condiviso le prove e le fatiche di questo periodo ma ho colto come il Signore non si sia fermato nel suo continuo cammino di vicinanza accanto all’uomo. Con tali pensieri nel cuore, la mia classe si presenta alla Diocesi con un motto insolito: «*Camminate nell’amore*» (2Gv 6). È tratto dalla Seconda Lettera di Giovanni, il libro più corto della Bibbia: esso non solo completa un ideale triennio di motti sulle virtù teologali: «*Lieti nella speranza*» (preti 2019) e «*Perché il mondo creda*» (preti 2020), ma fa sintesi dell’itinerario vocazionale che ci ha coinvolti dal Biennio Teologico fino al discernimento di V Teologia. La vocazione al presbiterato assume per noi l’immagine del cammino di ricerca e sequela del Signore Gesù. Esso, quando sembra giungere a compimento, ricomincia di nuovo incrociando storie, nomi, volti, per i quali è bello donare la vita. Ciò è possibile solamente rimanendo radicati nell’amore del Cuore di Gesù che ci fa affermare con il nostro padre sant’Ambrogio «*Cristo è tutto per noi!*». Questo breve versetto racchiude l’anima della nostra classe, una tra le più piccole della Diocesi: dieci seminaristi provenienti per metà da Milano e, il resto, dalle zone pastorali. Abbiamo un’età compresa tra 25 e 38 anni. Tra di noi vi sono laureati (in filosofia, scienze dei beni culturali, scienze dello spettacolo) ed ex lavoratori, come un medico, un farmacista, un impiegato in una multinazionale. I nostri nomi: *Sergio Arosio, Andrea Budelli, Giacomo Grimi, Diego Marostica, Benard Mumbi, Angelo Papia,*



Gabriele Possenti, Davide Serra, Paolo Timpano, Paolo Zibra. L’immagine che ci rappresenta, esposta anche alle porte della vostra chiesa, è tratta dal mosaico «*Maestro, dove abiti?*», realizzato nel 2010 dal Centro Aletti per la Cappella romana della Fraternità San Carlo. Descrive il cammino verso Gesù dei primi due discepoli, che sulla parola del loro maestro Giovanni Battista, riconobbero in lui l’Agnello di Dio (cf Gv 1,35-42). Il cammino nell’amore ci accompagnerà anche in altri aspetti della vita pastorale come la proposta oratoriana «*A occhi aperti*», che pone al centro l’incontro del Risorto con i due discepoli sulla strada di Emmaus, oppure attraverso grandi figure di santità che l’Arcivescovo ci ha indicato nel piano pastorale. Avvicinandoci a questo passo decisivo del nostro «*cammino dell’amore*» chiediamo la vicinanza di tutti con le parole di questa preghiera che abbiamo composto e che segnerà i passi che ci introdurranno nel ministero ordinato:

*Padre Santo,
nel Tuo Figlio Gesù, Via, Verità e Vita,
ci hai resi figli e fratelli amati.*

*Effondi il tuo Spirito
su questi Tuoi servi
perché siano testimoni
del Tuo comandamento:
«Camminate nell’amore».
Maria, Madre della Chiesa,
custodisca il loro ministero.
Amen*

Rosario Livatino, il “giudice ragazzino”, è Beato

Papa Francesco, in un messaggio autografo, per l'apertura di un libro dedicato ai ragazzi scrive *“Fate tesoro della testimonianza del beato Rosario Livatino, un ‘santo della porta accanto’ che attraverso la sua vita ordinaria ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio donando la sua vita per la giustizia. Sul suo esempio prendete in mano la vostra vita e senza cedere mai ai compromessi e alla sopraffazione, date il meglio di voi stessi per il cambiamento della vostra terra”*. Il 9 maggio ad Agrigento si è celebrato il rito di beatificazione, nell'anniversario della visita di san Giovanni Paolo II nella città dei templi, nel 1993, quando lanciò ai mafiosi il monito, passato alla storia, *“Convertitevi”*. Poco prima aveva incontrato i genitori del giudice. Sottolineò che il 9 maggio è un giorno nero per la Storia d'Italia; nella stessa data, seppure in anni diversi, furono uccisi lo statista Aldo Moro e il giornalista Peppino Impastato.

Per la solenne cerimonia la basilica agrigentina era ornata di palme, simbolo del martirio. Campeggiava un dipinto del magistrato con indosso una toga, scoperto dopo la lettura della formula di beatificazione. Esposta in una teca la camicia insanguinata indossata nell'agguato. Un intero popolo ha partecipato, tramite tv o streaming, all'attesa celebrazione. Una grande festa per la Sicilia, come testimoniavano le tante lenzuola bianche appese in città e in molti luoghi, partendo da Canicatti, dove il giovane magistrato abitava e dove, la mattina del 21 settembre 1990 trovò la morte per mano di un commando mafioso. Nel pieno della vita, aveva solo 38 anni: era senza scorta e senza auto blindata. Non le ha mai volute. Nel vallone dove era precipitato per sfuggire ai giovanissimi killers, fu trovata la sua agenda. Sulla prima pagina spiccava “STD”: “SUB TUTELA DEI”.



Era la sigla che in età medievale si usava per invocare l'assistenza di Dio nell'adempimento di certi uffici pubblici. Era su tutte le sue agende. ERA UN GIUDICE CORAGGIOSO E UN CRISTIANO SERIO E MATURO. È morto perdonando, come Gesù, i suoi uccisori. La prova del martirio, secondo fonti vicine alla causa, è arrivata anche grazie alle dichiarazioni rese da uno dei quattro mandanti dell'omicidio, per le quali è emerso che chi ordinò quel delitto conosceva quanto Livatino fosse retto, giusto e attaccato alla Fede. Il riconoscimento del martirio porta direttamente alla beatificazione, come per don Pino Puglisi. **Papa Francesco, da Roma, al termine del Regina Coeli, di lui ha detto “martire della giustizia e della Fede: Nel suo servizio alla collettività come giudice integerrimo, non si è lasciato mai corrompere, si è sforzato di giudicare non per condannare ma per redimere.”**

È il primo magistrato a essere Beato nella storia della Chiesa Cattolica. Sarà commemorato ogni 29 ottobre.

Nelle S. Comunioni, inizio di un'amicizia con Gesù...

L'anno di catechismo che è appena terminato è stato molto particolare ed impegnativo per i motivi che tutti ben conosciamo. Con l'aiuto dello Spirito Santo, abbiamo trovato la forza e l'energia per incontrare i nostri bambini, seppure a distanza, e prepararli per il grande incontro con Gesù che si è concretizzato nelle domeniche 9 e 16 Maggio. **EMOZIONE e GIOIA!** Ecco i due sostantivi che racchiudono le tante emozioni provate durante la prima S. Comunione dei nostri bambini! E poi...**MERAVIGLIA e STUPORE!** Due sentimenti importanti...“Meraviglia” che si rifletteva nei loro occhi nel ricevere il “dono” tanto atteso...“Stupore” nel vedere la felicità e la voglia di ricevere nel loro cuore un nuovo, **grande amico che è GESÙ!** Questa tappa importante che abbiamo vissuto come catechiste, ci auguriamo aiuti non solo i bambini a crescere secondo i valori cristiani, ma sia di stimolo anche a noi adulti a vivere sempre in modo coerente la nostra **FEDE!**

Le catechiste di IV elementare

Una mamma ci scrive...

Durante la S. Comunione del 16 maggio, ho rivestito il doppio ruolo di catechista e di mamma: l'emozione è stata indescrivibile e raddoppiata! Veder brillare gli occhi dei miei bambini e di mio figlio nell'attesa che accogliessero per la prima volta il Corpo di Gesù, mi ha emozionato tantissimo. Chiamarli per nome e sentire il loro "Eccomi", che esprime il desiderio di proseguire questo rapporto "speciale", mi ha dato tanta gioia nel cuore. Come ha detto Don Luca la prima Comunione si fa anche "con i piedi" perché rappresenta una tappa nel nostro percorso di conoscenza e di amore nei confronti di Gesù. Sono lieta di continuare questo percorso con tutti i miei bambini.

mamma Maria Teresa

Massimo ci scrive...

Alla mia prima Comunione ero abbastanza preoccupato per l'Ostia consacrata perché lì c'è veramente il corpo di Cristo. È stato poi un giorno speciale perché dovevo essere serio per cercare di viverla al meglio.

Mattia ci scrive...

La mia prima Comunione è stata per me una giornata importantissima. Mi sono sentito vicino a Gesù. L'inizio di un cammino con Lui, come spiegava Don Luca in chiesa. Ero emozionato, ma non per i festeggiamenti dopo, ma per il momento che stavo vivendo.

Vittoria ci scrive...

All'inizio avevo un po' di ansia, ma è stato molto bello ricevere la Comunione perché ci siamo avvicinati a Gesù e ora è nel nostro cuore.

La mamma di Davide ci scrive...

Dopo un lungo periodo di chiusure e di distanze, finalmente siamo riusciti ad incontrarci e a festeggiare i nostri bambini che hanno ricevuto la loro Prima Comunione. La chiesa era luminosa e loro erano bellissimi ed emozionati. Noi genitori ringraziamo i sacerdoti e tutta la comunità parrocchiale per l'impegno e la dedizione spesi per coltivare la fede dei nostri figli.





Gruppo di Dora



Gruppo di Maria Teresa P.



Gruppo di Daniela



Gruppo di Lella



Gruppo di Maria Teresa C.



Gruppo di Claudia



Gruppo di Rosa



Gruppo di Caterina

Vita in Oratorio...



Le proposte in oratorio continuano, abbiamo già riaperto per permettere ai ragazzi iscritti di poter partecipare alla vita dell'oratorio, non solo per la catechesi, ma anche per la vita di gioco e di aggregazione!

ORATORIO FERIALE 2021

Ora è il tempo dell'oratorio feriale! Aspettavamo da un anno la possibilità di venire in oratorio per divertirsi e crescere insieme. Quest'anno riusciamo a fare una proposta che dura tutta la giornata, dal mattino alle 8.15 alla sera alle 17.00. Avremo la possibilità di accogliere fino a 240 bambini e ragazzi, dividendoli in gruppi da 15 e seguendo scrupolosamente le norme anti-Covid! Tutto questo è possibile grazie alle tantissime persone che si mettono a servizio dei più piccoli: dagli animatori ai volontari che seguiranno i gruppi, faranno le pulizie, sistemeranno tutte le cose che servono! Il tema dell'oratorio sarà il gioco, quello di cui i nostri ragazzi e bambini hanno bisogno, forse anche noi grandi ne avremmo tanto bisogno. Il titolo dell'oratorio è **"HURRA! Giocheranno sulle sue piazze"**. Quello che vorremmo tornare a vedere, ragazzi che giocano liberi anche nelle piazze, senza tutte le paure che abbiamo ora. Per ora li vedremo giocare sulla piazza dell'oratorio, nel cortile che troppo a lungo è stato spento e silenzioso.

INCONTRI PER I GENITORI DEI PRE-ADOLESCENTI E DEGLI ADOLESCENTI

Un'altra proposta che abbiamo vissuto insieme sono stati gli incontri che sono stati proposti ai genitori dei Pre-Adolescenti e degli Adolescenti (medie e superiori). Sono stati un grande momento di dialogo e di confronto con un educatore del Consultorio di Magenta. I genitori hanno bisogno di essere aiutati nel cammino con i propri figli, nessuno si deve sentire solo. L'oratorio nasce proprio per questo, per sostenere le famiglie nel loro impegno educativo. Inoltre, i genitori hanno anche bisogno di confrontarsi, di sentirsi uniti nell'impegno di genitori, di vedere che anche altri genitori stanno camminando come loro, con le stesse gioie e gli stessi problemi. Allora riprendiamoci questo spazio di confronto, di dialogo, di cammino comunitario.

Tutto questo serve per camminare insieme, come comunità, come oratorio.



I gesti d'Amore non hanno confini...



E' con grande gioia che vi rendiamo partecipi delle lettere di ringraziamento ricevute da parte delle strutture che abbiamo sostenuto durante il progetto Quaresimale. Ogni vostro gesto è stato significativo perché l'avete compiuto con amore.

- Progetto "La Mangiatoia" in Myanmar, per l'accoglienza di famiglie in difficoltà e per le mamme sieropositive con bambini
Chi ci scrive è suor Alessandra.

Caro don Luca e cari amici della parrocchia san Remigio, un grosso grazie a Don Luca e a tutti i suoi parrocchiani per la vicinanza, la preghiera e il sostegno. Tutto ciò ci fa sentire particolarmente vicini in questi tempi difficili che stiamo affrontando con il nostro popolo. Le vostre offerte sono state generose, molto più di quello che potevamo pensare. Abbiamo parlato tra noi e pensato di destinare quello che avete raccolto a diverse urgenze di questo momento: alle famiglie profughe che vivono ai confini che sono rimaste senza casa e senza niente, ma anche alle famiglie che vivono vicino a noi e stanno affrontando situazioni veramente difficili, per la malattia e la povertà, qualche volta estrema. Poiché non sappiamo quanto durerà l'emergenza che il Paese sta attraversando, preferiamo non distribuire subito tutto quanto abbiamo ricevuto, ma poco per volta, visitando le famiglie, aiutando nelle diverse necessità, come per la casa della famiglia nella fotografia, oppure comperando cibo da distribuire regolarmente. Vi chiediamo di continuare a ricordare il Myanmar e affidare questo momento difficile a Maria che certamente veglia sui suoi figli in difficoltà. Anche noi preghiamo per voi, con tanta gratitudine,

suor Alessandra

(per le suore del Preziosissimo Sangue)



- Casa di Accoglienza "Maria Rosa Oldani" di Magenta dove vengono accolte persone bisognose.

Chi ci scrive è la Presidente e il Direttivo di A.V.A.S. onlus.

Reverendo don Luca Fumagalli, abbiamo ricevuto le generose offerte raccolte in Quaresima nella sua parrocchia. Ringraziamo profondamente lei, i suoi collaboratori e i fedeli di Sedriano per l'attenzione data alla nostra associazione. Quanto ricevuto è risorsa preziosa per poter svolgere la nostra attività di accoglienza. Il tempo di pandemia ci ha imposto una profonda riorganizzazione, necessaria per continuare a dare aiuto almeno ad una parte delle persone in difficoltà che sono sul territorio del Magentino. Persone che diversamente si sarebbero trovate per strada in un periodo difficile, in cui molti servizi assistenziali hanno ridotto o sospeso le loro attività. Lo abbiamo fatto con i nostri Volontari che hanno confermato la loro disponibilità, nonostante i rischi di una situazione sconosciuta a noi tutti. Ora, che grazie alle vaccinazioni e ai grandi sacrifici fatti per contenere il virus il quadro del contagio va migliorando, siamo impegnati in un graduale riavvio di tutte le nostre attività. Siamo tutti volontari, la nostra ricchezza più grande sono le donne e gli uomini che decidono di donare parte del loro tempo alla Casa, lavorando insieme. Un gruppo variegato per età, provenienza e mo-

tivazioni, che purtroppo a causa dell'emergenza sanitaria si è assottigliato. Un gruppo che vorremmo sempre più numeroso e motivato. Appena possibile ci piacerebbe avere la vostra visita presso la Casa di Accoglienza, per conoscerci e poterci raccontare vicende-volmente le nostre esperienze nel desiderio, da parte nostra, di poter lavorare insieme. Con gratitudine, a presto.

A. V.A.S.

tel 0297290514

Email avasmagenta@gmail.com

E adesso incominciamo questo cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi.

Preghiamo sempre per noi:

l'uno per l'altro.

Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza.

(Papa Francesco)

Grazie dal Gruppo Missionario
e dal Gruppo Caritas.

Un cuore, simbolo d'amore

Domenica 9 maggio si è celebrata la festa della mamma. Negli anni passati per questa occasione sfoderavamo tutte le nostre doti culinarie e preparavamo delle torte che poi mettevamo in vendita. Purtroppo quest'anno questa iniziativa non è stata possibile, ma noi non volevamo interrompere la tradizione di festeggiare le mamme. Abbiamo allora pensato, in collaborazione col Gruppo Missionario, di donare a tutte le mamme un cuore, simbolo dell'amore che le mamme elargiscono gratuitamente ai propri figli, con allegata una poesia che celebra la grandezza delle mamme. In chiesa poi, durante le S. Messe, abbiamo invocato la protezione e la benedizione del Signore per tutte le mamme con queste parole che ci piace ricordare ancora una volta:

Signore, prenditi cura di tutte le mamme del mondo, loro sono una gioia infinita.

Aiutale Padre affinché abbiano sempre un amore profondo per i loro figli.

Dai loro la forza di andare sempre avanti e non mollare mai per amore dei figli.

Signore benedicile e proteggile.

Custodisci il loro cuore con amore donandogli riposo e soprattutto tanta pace.

Amen



Che cos'è una mamma

Una mamma è come un albero grande
che tutti i suoi frutti ti dà:
per quanti gliene domandi,
sempre uno ne troverà.
Ti dà il frutto, il fiore, la foglia,
per te di tutto si spoglia,
anche i rami si taglierà.
Una mamma è come un albero grande.
Una mamma è come il mare.
Non c'è tesoro che non nasconda.
Continuamente con l'onda
ti culla e ti viene a baciare.
Con la ferita più profonda
non potrai farla sanguinare:
Subito ritorna ad azzurreggiare.
Una mamma è come il mare.

Buone notizie dal Decanato

Una buona notizia ci è arrivata dalla Caritas decanale che quest'anno ha deciso di devolvere a tutte le Caritas parrocchiali del decanato parte del ricavato dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica. La cifra che ci arriverà è di 900 euro, che destineremo per alleviare le difficoltà delle famiglie bisognose del nostro paese. E' quindi anche grazie alla generosità di chi devolve, nella propria dichiarazione dei redditi, l'otto per mille alla Chiesa Cattolica che si possono aiutare le tante famiglie che si trovano in difficoltà sul nostro territorio. Ringraziamo comunque ancora una volta tutti coloro che in vario modo ci sostengono nel nostro cammino di carità.

Cineteatro Agorà: pronto a ripartire...



A causa della pandemia il servizio di cultura, relax, intrattenimento, solitamente svolto dalla sala della nostra comunità è stato sospeso. Per riprendere l'attività sono stati ultimati i preparativi per rendere la sala più accogliente e consentire a tutti un accesso in completa sicurezza nel rispetto delle attuali norme antiCovid. Inoltre sono stati realizzati lavori di tinteggiatura ed è stata effettuata una sanificazione accurata.

La ripartenza cinematografica non sarà immediata, è prevista per settembre, dopo la pausa estiva. Ad ogni modo noi del *Cineteatro Agorà* siamo ansiosi di ripartire e riprendere l'attività, accogliendovi con la cortesia e la disponibilità che da sempre ci contraddistinguono. La prima apertura è avvenuta nel mese di maggio, per ricordare e festeggiare tutte le mamme. In tali occasioni sono stati proiettati alcuni spezzoni video di vecchi spettacoli realizzati dalla compagnia teatrale *"Mam tra insema"* che hanno voluto, così, inaugurare questo nuovo periodo.



"Mam tra insema"

Lo scorso anno avremmo dovuto festeggiare alla grande i nostri 20 anni di teatro, quando la pandemia ci ha costretti a chiudere tutto. Tutto fermo, tutto bloccato per oltre un anno.

Il desiderio e la voglia di tornare sul palcoscenico non ci ha mai abbandonato, ma come fare se ci sono ancora norme di distanziamento, mascherine e quanto altro??? Però i cinema hanno finalmente riaperto e allora perché non proiettare qualcosa di nostro, per far tornare il nostro amato pubblico a ridere e a divertirsi con noi?? Ora più che mai abbiamo voglia di tornare alla normalità, di trascorrere momenti di serenità, di cogliere il bello della vita, di euforia, di risate che giovano sia al fisico che allo spirito. Così, in collaborazione, abbiamo pensato di predisporre un collage delle commedie che abbiamo rappresentato in questi anni, per ricordare tutto il lavoro che si è svolto, dalla recitazione, alle scenografie, ai costumi, cioè tutto ciò che ci ha permesso di offrirvi degli spettacoli curati in ogni dettaglio. Nella certezza che ci vedremo senz'altro il prossimo anno con una brillante commedia, vi aspettiamo con trepidazione già da ora con tanta gioia e affetto.

Cineteatro Agorà



Corpus Domini

3 giugno 2021



Programma

Ore 8.15 Lodi

Ore 8.30 s. Messa poi esposizione e adorazione Eucaristica fino alle 10.30.

Ore 17.00 Esposizione Eucaristica

Ore 17.45 Rosario

Ore 18.15 Vespri

Ore 20.45 Santa Messa solenne e Benedizione Eucaristica

Noi cristiani ci inginocchiamo solo davanti al Santissimo Sacramento, perché in esso sappiamo e crediamo essere presente l'unico vero Dio, che ha creato il mondo e lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito (cfr Gv 3,16).



Anagrafe

Sono nati alla grazia di Dio

Dimolfetta Deva di Francesco e Ticozzelli Marzia
Bartolotta Tommaso di Angelo e Corradi Giovanna
Galli Riccardo di Cristian e Garbini Greta
Restelli Giorgia di Paolo Giuseppe e Vacchiano Angelina
Carpino Chloe di Christian e Stilo Denise
Scolari Giosuè di Riccardo Agostino e Minardi Angela
Lo Scalzo Rebecca di Salvatore e Bordin Micaela
Fusari Pietro di Lorenzo e Menescardi Elisa
Xhanari Denaldo Cristian di Daniel ed Eranda Besko
Brescia Cristiano Francesco di Michele e Giordano Laura

Sono tornati alla casa del Padre

Zanaboni Assunta	di anni 96	Ferrario Giuseppe	di anni 74
Dezi Franco	di anni 86	Cattaneo Maria Antonia	di anni 95
Sartore Alberto	di anni 87	Cherubin Gino	di anni 94
Marino Affaitati Gabriele	di anni 45	Grassi Rosa	di anni 91
Borgia Bruna	di anni 49	Ubbiali Fabrizio	di anni 66
Oldani Adele	di anni 86	Fagnani Giuliano	di anni 81
Bottarelli Carlo	di anni 81	Perugini Caterina	di anni 89
Masiero Bruna	di anni 69	Buzzola Luigi	di anni 56

Lampade del mese di giugno

Santissimo

Beltrami Luigi
Parisi Gerardo

Madonna

Lampugnani Claudio
Fontana Laura
Fam. Vaghi - Magistrelli
Fam. Busnelli e Beretta
Invernizzi Donatella

San'Antonio

per una intenzione

Grotta

Pigliafreddo Emanuele
Castiglioni Enrica e Angelo - Origgi Angela
Lazzaroni Attilio, Ranzani Vittoria e Pietro
Pogliaghi Luigi
Curioni Amalia
Corazza Gavino

Santa Rita

per una intenzione

Crocifisso

Grassi Maria e fam.



Calendario delle intenzioni del mese di giugno 2021

1	ore 8:30	
	ore 18:30	Fontana Domenico e Laura - Nucci, Pietro ed Ernesto - Lazzarini Emilio - D'Elia Costante - Cantoia Paola
2	ore 8:30	Famiglie Grandi, Galli e Vitali - Giola Eugenia - Raimoldi Francesco e figli
	ore 18:30	Gasparotti Angela e fam. - Capra Enrica e fam.
3		Solennità del Corpus Domini
	ore 8:15	Lodi
	ore 8:30	Santa Messa e adorazione Eucaristica fino alle 10.30
		Ranzani Giovanni Paolo - Bosoni Rosa - Emilio - Bertin Anita
	ore 17:00	Esposizione Eucaristica
	ore 17:45	Rosario
	ore 18.15	Vespri
	ore 20:45	S. Messa solenne e Benedizione Eucaristica
4	ore 8:30	Oldani Luigi e Antonia - Porta Carlo e Angela
	ore 18:30	Bruna Borgia
5	ore 8:30	Bonfiglio Carlo, Cesarina, figlia e Angelo
	ore 18:00	Carrettoni Chiara, Luigia e Rosetta - Chiodi Francesco - Bloise Carmela
6		II dopo Pentecoste
	ore 8:00	Chiappa Luigi e Ranzani Francesca
	ore 9:30	Per una intenzione - Maerna Gino e Mereghetti Angela
	ore 11:00	S. Messa Pro Populo
	ore 15:00	Battesimi comunitari
	ore 16:00	Battesimi comunitari
	ore 18:00	Lazzaroni Michele e fam.
7	ore 8:30	Carsenzuola Aldo, Piero, Anita e fam.
	ore 18:30	
8	ore 8:30	Carcano Carlo e familiari
	ore 18:30	
9	ore 8:30	
	ore 20:30	Cimitero : Magistrelli Giuseppe e Ruffato Lea - Ranzani Ambrogio, genitori e fratelli - Fontana Pasqualino, genitori e nonni - Bottini Giuseppe e fam. - Bernardinello Luigi e fam. - Vilbi Aldo - Sangrillo Virginia
10	ore 8:30	Carrettoni Aldo - Gambini Antonia e fam.
	ore 18:30	
11	ore 8:30	Roma Mauro - Gallarini Angela
	ore 18:30	
12	ore 8:30	
	ore 18:00	Visentin Giovanni e fam. - Famiglia Filosa - Recanati Enrica, Virginia e genitori - Fam. Quaglia e Cerra - Fam. Montani e Bosoni - Salaris Salvatore
13		III dopo Pentecoste
	ore 8:00	Colombo Giuseppe ed Angela - Mauri Luigi ed Ines - Vagnozzi Clito - Carrettoni Teresa
	ore 9:30	55esimo di matrimonio Fusè Pietro ed Oldani Graziella
	ore 11:00	S. Messa Pro Populo
	ore 18:00	Sangiaco Natalina - Ranzani Giovanni - Cattaneo Maria Antonia - Battista - Paola e genitori - De Cechi Piero - Carsenzuola Ilde - Ranzani Luigi, Maria e genitori - Gambini Lino
		Sangaletti Giuseppina - Oldani Riccardo
14	ore 8:30	
	ore 18:30	Valerio Alfio - Lacinio Antonio ed Anna - Chiarappa Grazia - Pirro Giuseppe - Soimero Lucrezia
15	ore 8:30	Grassi Carlo e Giuseppina
	ore 18:30	Gambini Ambrogio e Ginetta - Adele, Cesira, Piera, Sandra e Pietro
16	ore 8:30	
	ore 20:30	Cimitero : Fam. Caon, Martellozzo e Pasqualini - Fam. Zubin e Puricelli - Dalmaso Giovannina (Amiche Residence Park) - Carcano Vittorio - Don Luigi Brigatti

17	ore 8:30	Marzo Giuseppa - Tridici Paolo e fam.
	ore 18:30	Cislaghi Giuseppe - Ghizzoni Antonietta e fam.
18	ore 8:30	Brigato Luigi e Falcettoni Vittorio
	ore 16:00	Matrimonio : Colombo Marco e Beretta Elena
	ore 18:30	
19	ore 8:30	
	ore 18:00	Failla Sebastian - Micali Biagio - Corazza Primo e Trizzarin Amelia
20		IV dopo Pentecoste
	ore 8:00	
	ore 9:30	
	ore 11:00	S. Messa Pro Popolo
	ore 18:00	Defunti Cascina Scaravella - Tunesi Luigi e fam. - Grassi Luigi e genitori - fam. Croci e Lorenzo - Ghidoli Eugenio
21	ore 8:30	Don Luigi Brigatti
	ore 18:30	
22	ore 8:30	Oldani Luigia e genitori
	ore 18:30	Ranzani Maria - Croci Lorenzo e papà
23	ore 8:30	
	ore 20:30	Cimitero : Fagnani Danile e genitori - Trezzi Guido e Rosa - Restelli Virginio, genitori e suoceri
24	ore 8:30	
	ore 18:30	Gianfranco e Giovanni Ruffato
25	ore 8:30	Airaghi Carlo - Pogliaghi Cesira e Luigi
	ore 18:30	
26	ore 8:30	
	ore 15:30	Matrimonio : Galli Cristian e Garbini Greta
	ore 18:00	Micali Nunzia - Porta Roberto e genitori - Bariati Luigi - Introini Rosa e genitori
27		V dopo Pentecoste
	ore 8:00	
	ore 9:30	Castiglioni Angelo
	ore 11:00	S. Messa Pro Popolo
	ore 18:00	D'Antuono Giuseppe - Panigo Angelo e fam. - Suor Gesuina - Cassani Regina e genitori
28	ore 8:30	Tribellini Sante - Giovannetti Natale - Venturi Enrica - Don Luigi Brigatti
	ore 18:30	Benito Giovanni Mazzarol
29	ore 8:30	
	ore 18:30	
30	ore 8:30	Santa messa per tutti i defunti del mese
	ore 20:30	Cimitero : Dell'Oro Adriano, Maurizio, Rosanna, Rita e genitori - Togni Giuseppe, Battista, Ebe e genitori - Belsenti Giacomo e Maria - Beltrami Luigi, Angelina e genitori - Olgiati Angela e genitori - Bollini Franco, Angelo e Roberto - Maggioni Alessandro - Tunesi Luigi - Bairati Luigi

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

domenica 20 giugno, S. Messa ore 11.00
da 1 anno ai 25 anni

domenica 27 giugno, S. Messa ore 11.00
dai 30 anni

segnalare le adesioni in segreteria parrocchiale.

Calendario delle attività mese di giugno 2021

Parrocchia S. Remigio Sedriano e UPG S. Luigi e S. Agnese



GIUGNO			PARROCCHIA DI SEDRIANO	PASTORALE GIOVANILE	VARIE
1	Ma				
2	Me	FESTA DELLA REPUBBLICA			
3	Gi	CORPUS DOMINI			
4	Ve				
5	Sa				
6	Do	II dopo Pentecoste		20.30 animatori	
7	Lu				
8	Ma				
9	Me	ORATORIO ESTIVO <i>Da definire</i>			
10	Gi				
11	Ve				
12	Sa				
13	Do	III dopo Pentecoste			

14	Lu		INIZIO ORATORIO ESTIVO		
15	Ma				
16	Me				
17	Gi				
18	Ve				
19	Sa				
20	Do	IV dopo Pentecoste			
21	Lu				
22	Ma				
23	Me				
24	Gi				
25	Ve				
26	Sa				
27	Do	V dopo Pentecoste			
28	Lu				
29	Ma	Santi Pietro e Paolo			
30	Me				

PROMEMORIA PARROCCHIA

Parrocchia di San Remigio Vescovo
via Magenta, 4 - 20018 Sedriano (MI)
parrocchiadisedriano@gmail.com
telefono: 0290111064

Parroco:	Don Luca Fumagalli	0290111064
Vicario parrocchiale:	Don Matteo Resteghini	0241406493
Suore:		029021043
Gruppo Caritas:		029021043
		<i>cda.sedriano@gmail.com</i>
Centro di ascolto Caritas: (attivo il martedì dalle 14.30 alle 16.30)		3339391065
Gruppo Missionario:		0290111064

Orari S. Messe

Chiesa parrocchiale

prefestivo	ore 18.00
festivo	ore 8.00-9.30-11.00-18.00
feriale	ore 8.30-18.30

B. V. Maria dei sette dolori in Roveda

festivo	ore 9.15
---------	----------

Chiesetta S. Bernardino

giovedì	ore 9.00 <i>in Quaresima</i>
venerdì	ore 9.00 <i>il primo di ogni mese</i>

**SOSPENSE PER
EMERGENZA COVID**

Cappella del cimitero

mercoledì	ore 20.30 <i>giugno, luglio e agosto</i>
-----------	--

*Sul canale YouTube
Oratorio Sedriano e Vittuone
vengono trasmesse
in streaming
tutte le celebrazioni
prefestive e festive.*

Celebrazione dei Sacramenti

Battesimi: si celebrano una domenica al mese secondo calendario; incontro per genitori, padrini e madrine: ogni lunedì che precede la domenica del Battesimo alle ore 21.00.

Matrimoni: presentarsi al Parroco un anno prima

Corso fidanzati: gennaio - febbraio 2021

Confessioni: sabato e viglie, dalle 15.30 alle 17.30

Rimaniamo connessi con



Oratorio Sedriano e Vittuone



Oratorio S. Luigi Sedriano



oratorio_sedriano

Lazzaroni

onoranze funebri

Un caldo abbraccio, in uno tra i momenti più delicati che una famiglia possa vivere.

Onoranze funebri Lazzaroni, da sempre al servizio dei cittadini di Sedriano e Vittuone, è l'unica impresa che mette a disposizione gratuita dei propri clienti il servizio della Casa Funeraria.

Il Giardino degli Angeli è la casa dell'ultimo saluto al proprio caro, è concepita per offrire la giusta atmosfera di raccoglimento e serenità; è un luogo sobrio, discreto, circondato da un clima sereno e familiare che vuole diventare un punto di riferimento per l'intera comunità.



Giardino degli Angeli
casa funeraria

Giardino degli Angeli
Casa Funeraria

Manini Fiori
di Nicole

- VENDITA PIANTE E FIORI RECISI,
- BOUQUET E COMPOSIZIONI,
- CONSEGNE A DOMICILIO,
- ALLESTIMENTI PER FESTE DI LAUREA
- CERIMONIE NUZIALI E FUNEBRI,
- IDEE REGALO,
- ANIMALETTI DI FIORI RECISI.




 +39 349 0618808

Manini Fiori, Piante e Giardini S.a.s
 Via Milano 49/A, 20010 Virtuose (MI)
 ifloridnicole@gmail.com


 GIARDINAGGIO E CURA DEL VERDE
 +39 349.054497



IVANO MAGUGLIANI

IMBIANCATURE IN GENERE
CIVILI E INDUSTRIALI

RIPRISTINO FACCIATE

CAPPOTTI TERMICI


3938346829

ELETTROASSISTENZA
di Sangiovani Aramis
per un servizio immediato - **02 9015786**



**ASSISTENZA
RIPARAZIONE
VENDITA**

lavatrici
asciugatrici
frigoriferi
forni e fornelli
cucine
cappe aspiranti



**PREVENTIVI GRATUITI
PER IMPIANTI DI ARIA CONDIZIONATA**

CENTRO DENTALE FARO
di Dell'Oro Roberto & C.
Direttore Sanitario Dott. Fabio Crippa



IGIENE E SBIANCAMENTO
 CONSERVATIVA
 CHIRURGIA ED ENDODONZIA
 IMPLANTOLOGIA
 PROTESI FISSA E MOBILE
 RIPARAZIONE PROTESI IN GIORNATA
 ORTODONZIA FISSA MOBILE ED INVISALIGN

Convenzionato UNISALUTE ed altri enti

VIA S. PIETRO 11/A - 20010 BAREGGIO
TEL. 02 - 90 11 19 29 - centrodentalefaro@gmail.com